Data

20-10-2013

29 Pagina 1/2 Foglio

## Camus, cent'anni da maneggiare con prudenza

Una nuova biografia indaga lo scrittore e i suoi tormenti, mentre in Francia una mostra lo celebra evitando gli aspetti più problematici

PAOLA DÈCINA LOMBARDI

er il centenario della nascita, è appena arrivato in libreria Albert Camus. Una vita per la verità di Virgil Tanase (Castelvecchi), mentre alla Cité du livre di Aix-en-Provence si è inaugurata, non senza polemiche, la mostra «Camus citoyen du monde». La bella biografia di Tanase aggiunge un tassello a una celebrazione internazionale fitta di piccole interessanti iniziative, e ricca di proposte editoriali soprattutto in Francia. Éd è l'omaggio migliore contro il fallimento della grande iniziativa per il centenario concepita come l'evento simbolo di Marseille Provence che nella capitale europea della cultura 2013 avrebbe potuto lanciare un segnale all'altra sponda del Mediterraneo e alle nuove generazioni di origine algerina.

Comunque, dopo tante querelle, rimpalli di responsabilità, l'annullamento annunciato e, recentissima, la negazione del patrocinio e di finanziamenti ministeriali, una mostra c'è. «Camus citoyen du monde», che resterà aperta fino al 5 gennaio accompagnata da letture, ricostruisce un percorso come «ricerca del segreto del mondo», evitando gli aspetti problematici di alcuni dei dieci temi proposti. Non situare nello spazio e nel tempo Storia, Guerra e Pensiero serve infatti a non riaprire controversie e ferite: dalle posizioni politiche alla nozione di impegno e alla sostanza filosofica di opere come Il mito di Sisifo o L'homme révolté, cioè la querelle con Sartre e chi ha giudicato Camus «un filosofo da liceali», o un simpatizzante di destra.

A dissipare le ombre, rivelando la

sofferta conflittualità di certe scelte di campo, a giudicare un umanesimo, tacciato ora di astrattismo ora di ritorno all'ordine, e la coerenza di una rivolta incompatibile con l'assoluto della rivoluzione, ma anche con le componenti nazionaliste del Rassemblement gollista, basterebbero i taccuini, i reportage come Miseria della Cabilia del 1939, gli articoli appassionati per Combat durante l'occupazione, testi come Né vittime né carnefici o L'uomo in rivolta e quel magnifico, struggente romanzo-testimonianza sulle radici familiari, poverissime, che è Il primo uomo. Ripercorrendoli e accostandoli a una documentazione massiccia e capillare, la voluminosa biografia dell'amico giornalista Olivier Todd molto ha contribuito al disvelamento delle zone più segrete e al chiarimento di incomprensioni e critiche. La recente biografia filosofica di Michel Onfray ha aggiunto un tassello a tanta ricchezza di dettagli storico-politico-ideologici, scandagli introspettivi e riferimenti alle opere, partigianeria

contro Sartre e riserbo sui risvolti più intimi del dongiovannismo di Camus in versione Bogart.

In Albert Camus. Una vita per la verità, pubblicato da Gallimard due anni fa, e ora tradotto da Alessandro Bresolin per Castelvecchi, Tanase seleziona la mole di documentazione e mira all'essenziale intrecciandola alla trasposizione del vissu-

to nell'opera letteraria e nella scrittura autobiografica. Ed esplora a fondo, per la prima volta, i tormentati rapporti matrimoniali - con

l'eccentrica, drogata Simone, e con la solare Francine, madre dei suoi due figli. Ma non è tanto questa la novità. In Camus, il conflitto tra senso del dovere e affermazione di libertà, bisogno di una sta-

bilità familiare rassicurante e fughe in cerca di emozioni, non era l'unica lacerazione. Tanase getta luce sui risvolti più intimi e contraddittori delle relazioni sentimentali e delle amicizie con francesi e con arabi, delle vicende professionali e delle prese di posizione, evidenziando come l'alternarsi di slanci vitali, inquietudini e tentazioni suicide, speranze, dubbi, rotture e superamenti, convergessero nell'unica esperienza il cui obiettivo era «vincere la lotta per la vita».

In forma narrativa, con un ritmo serrato e una forza evocatrice così coinvolgente da restituire la fisicità di atmosfere, luoghi e persone, a cominciare dagli odori speziati dei vicoli di Belcour e dalla luce degli assolati e profumati paesaggi mediterranei dell'infanzia, Tanase, romanziere rumeno allievo di Roland Barthes, scandisce le tappe della vita: Algeri e Parigi, vacanze e viaggi in Italia e in America, senza trascurare il contesto storico. Dà voce a silenzi e paure, dalla malattia all'insicurezza sul valore della sua scrittura. Intanto ricostruisce i passaggi della continua interrogazione sul senso del vivere e dell'agire di un uomo la cui ricerca di verità e di giustizia ha dato sostanza a romanzi, saggi e pamphlet, pièce e articoli di giornale.

Dalla militanza comunista al rifiuto dei totalitarismi, dall'adesione ai movimenti per l'indipendenza dell'Algeria alla condanna dei metodi terroristici tanto del Fln quanto dell'Oas e dall'impegno appassionato nella Resistenza al disincanto di una rivolta intesa come «un'arte di vivere» secondo l'esprit: questa biografia ripercorre tutte le tappe. Aiuta anche a capire perché, al tormento per l'assurdità dell'esistenza, Camus finì per opporre una lucida accettazione confortata dallo splendore della natura e da «quell'amore del vivere che - dice nel Mito di Sisifo - nasce dalla disperazione del vivere». Contro il delirio e i crimini del potere, l'iniquità dell'oppressione sociale, la divisione del mondo

www.ecostampa.i

## LA STAMPA

in blocchi e la contrapposizione destra/sinistra, indicò infatti una terza via, e ribadì la rivolta, ma a livello individuale, nutrita dalla solidarietà e dai «valori senza i quali un mondo, anche trasformato, non varrebbe la pena di essere vissuto».

L'orfano di un modestissimo colono francese e di una madre analfabeta così taciturna da rasentare il mutismo, cresciuto tra mille ristrettezze in un sobborgo algerino e segnato dalla tubercolosi, a 44 anni meritò il Nobel per la letteratura. Che cosa fu più decisivo? In Camus. Una vita per la verità troviamo più d'una rispo-

sta. Ma la migliore ce la dà Camus stesso quando afferma che, per quanto assetato di giustizia, tra la giustizia ottenuta coi

massacri e sua madre, potenziale vittima, avrebbe scelto sua madre. Riscattare la ferita delle origini era certo un imperativo morale ma soprattutto un atto d'amore verso di lei e di fedeltà se stesso. Morì a 47 anni, quando aveva finalmente scelto come vivere. Che dietro quell'incidente d'auto ci fosse la mano del Kgb è l'ipotesi suggestiva di Giovanni Catelli in Camus deve morire, annunciato da Nutrimenti editore.

## «UNA VITA PER LA VERITÀ»

Ricostruita dal romanziere romeno Virgil Tanase che dà voce a silenzi e paure

## In libreria

In Italia l'opera completa di Camus è edita da Bompiani, che per il centenario pubblica nuove edizioni di L'estate e altri saggi solari, Lo straniero, Il primo uomo, La peste, Caligola, Il mito di Sisifo. In Francia Gallimard, oltre ai 4 volumi di Oeuvres complètes, propone Oeuvres, un'ampia scelta in edizione critica con prefazione di Raphaël Enthoven, e le Correspondances con Louis Guilloux, Roger Martin du Gard e Francis Ponge. In edizione critica, per collezionisti, anche Le premier homme, con i disegni di José Muñoz, Carnets (in tre · volumi) e Journaux de voyage, mentre in tascabile una scelta di articoli per Combat e, in cofanetto, L'etranger. [P.D.L.]



Albert Camus nacque a Mondovi, in Algeria, il 7 novembre 1913. Premio Nobel per la letteratura a 44 anni, nel 1957, morì il 4 gennaio 1960 nei pressi di Villeblevin, in Borgogna, in un incidente d'auto nel quale perse la vita anche il suo editore Michel Gallimard. Secondo un'ipotesi di Giovanni Catelli in un libro di prossima pubblicazione presso Nutrimenti, Camus deve morire, dietro quell'episodio potrebbe esserci il Kgb

